

Sono il pastore di una chiesa situata nel centro della città di Buenos Aires, Argentina. Per questo motivo, la seguente lettura riguarderà la realtà sudoccidentale.

Sicuramente da altri punti di vista la visione potrà essere differente. Essendo però in un mondo sempre più globalizzato, troveremo sicuramente dei punti in comune.

Userò la parola stile perché è quella che rappresenta meglio il nostro tempo postmoderno. In effetti, il postmodernismo è uno stile culturale che risponde a condizioni socioculturali. Se nelle società tradizionali la posizione di una persona era determinata dal proprio ruolo, e nelle società moderne la posizione era determinata dal conseguimento, in tempi postmoderni la posizione di una persona è determinata dallo stile.

Nella misura in cui cambia lo stile, dobbiamo cambiare noi, altrimenti la nostra identità rimarrà in dubbio. Vincente Verde, uno dei più acuti investigatori dei fenomeni contemporanei, scrisse un libro chiamato "Lo stile del mondo", con una delle analisi più precise riguardo al nostro tempo. Giustifica l'uso della parola stile e non spirito perché stile "evoca meglio la sinuosa apparenza" della nostra società oggi. Vorrei usare alcune delle tendenze che il sociologo spagnolo evidenzia per situarci nella realtà della nostra società attuale.

A. Lo stile di questo mondo:

1. **Lo stile di questo mondo è quello del pensiero debole:** Gianni Vattimo definisce il postmodernismo come una specie di Babele informativa, dove la comunicazione e i mezzi acquisiscono un carattere centrale. Il postmodernismo segna il superamento della modernità con i suoi modelli chiusi delle grandi verità, di fondamenti consistenti. Il postmodernista apre il cammino, secondo Vattimo, alla tolleranza, alla diversità. E' il passo del pensiero forte, metafisico, delle cosmovisioni filosofiche ben delineate, delle credenze vere, al pensiero debole. Il postmodernismo è uno stile di pensiero che diffida delle nozioni classiche della verità, ragione, identità e obiettività, dell'idea di progresso universale. In opposizione alle norme illuministe, si considera il mondo come contingente, inspiegato, diverso, instabile, indeterminato, un congiunto di culture disunite o di interpretazioni. Tutto questo genera un alto grado di scetticismo sull'obiettività della verità, la storia, le norme, e la coerenza delle identità.
2. **Lo stile di questo mondo è quello della globalizzazione.** Il mondo globalizzato tende ad omologare il tutto, nonostante i movimenti nazionalisti, tribali e folkloristici. Quello che si conosce come il McWorld. Viviamo nel mondo delle franchigie, con la forte convinzione che tutti mangiamo la stessa cosa, vestiamo uguali, giochiamo alle stesse cose, viviamo in città generiche, abbiamo simili sistemi politici e finanziari, sotto una stessa componente culturale: l'occidente e specialmente il nord America. Il particolare e il diverso si aggiungono al pacchetto culturale omogeneo, con lo scopo di introdurlo meglio. Il risorgimento dell'islamismo ha dato l'impressione di frenare l'occidentalizzazione, però niente è cambiato profondamente. Pierre Bourdieu diceva che la globalizzazione non è un effetto meccanico delle leggi della tecnica o dell'economia, ma una creazione politica. Una progressiva creazione del capitalismo con il proposito di stabilire le migliori condizioni per il proprio funzionamento e dominazione. Una dominazione debole e avvincente che offre una stessa cultura propensa allo sviluppo dell'interesse. La globalizzazione ha il colore nord Americano. Il dominio nord Americano cominciò per il fascino delle sue industrie. Insieme ad esso arrivò l'influenza sociale e morale: divorzi, competenza crudele, i diritti civili, il femminismo, il superindividualismo, lo stress, l'ecologismo, il neoliberalismo, il volontariato, l'omosessualità, lo shopping. Raggiunse l'apice come prima potenza economica negli anni venti dello scorso secolo, raggiunse un clamore umano nel decennio degli anni trenta, il suo trionfo negli anni cinquanta, travolse il mondo finanziario negli anni ottanta e divenne impero mondiale dopo la caduta del muro di Berlino, nel 1989. Mai prima d'ora nella storia dell'umanità un solo paese riuni così tanto potere. La supremazia nord Americana dopo la caduta del muro di Berlino divenne indiscutibile. L'arroganza militare e finanziaria provocò nell'immagine della superpotenza un deterioramento significativo. Questo fece sì che il capitalismo globalizzato utilizzò una nuova strategia. Non più per sottomissione, ma per amicizia. Non vuole più essere temuto, ma ottenere migliori risultati essendo "affascinante". Una presenza sottile, leggera.
3. **Lo stile di questo mondo è quello del nuovo capitalismo:** il capitalismo è passato attraverso tre fasi. La prima è quella del capitalismo di produzione, dalla fine del secolo XVIII fino alla Seconda Guerra Mondiale. In questa tappa gli elementi principali erano le merci. La seconda fu quella del capitalismo di consumo, dalla Seconda Guerra Mondiale fino alla caduta del muro di Berlino. L'enfasi fu che gli articoli erano rappresentati dalla comunicazione della pubblicità. La terza tappa è quella attuale, quella che Verdù chiama il capitalismo di finzione, sorta all'inizio degli anni novanta del secolo XX. Agli inizi, i primi due capitalismi si occupavano dei beni, del benessere materiale. Invece l'attuale capitalismo di finzione si occupa delle sensazioni e del benessere emozionale. I primi due fornivano la realtà degli articoli e servizi, mentre il capitalismo attuale offre la produzione di una nuova realtà. Sarebbe a dire, una seconda realtà o realtà di finzione, con l'apparenza di essere una realtà migliore. In questo modo il capitalismo smette di essere soltanto un'organizzazione economica e sociale, e si converte in civilizzazione.
4. **Lo stile di questo mondo è quello dello show.** La guerra santa, la responsabilità morale delle imprese, il commercio giusto, il marketing con causa, la "trasparenza" della politica, l'estetica degli innesti, la passione per il calcio, i reality show, la video sorveglianza universale, la cultura dello shopping, la città come parco tematico, la democratizzazione, la clonazione, sono fenomeni del capitalismo di finzione, dove la realtà comunica attraverso lo spettacolo. Secondo Baudrillard, il mondo contemporaneo è caratterizzato da un processo di sgretolamento della realtà: lo sguardo dell'uomo non si dirige più verso la natura, ma verso gli schermi della televisione. La comunicazione si è convertita in fine a se stessa e in un valore assoluto. Tutto è uno spettacolo, e per questo è importante convertire il cittadino in uno spettatore, divulgando questa realtà ad un pianeta omogeneizzato. "Gli spazi dove compriamo, dove viaggiamo, dove viviamo, si trasformeranno in un teatro dove siamo già attori e spettatori, clienti e artisti". O come disse il famoso consulente internazionale Tom Peters, "tutto il mondo è già nell'interesse dello spettacolo". Le tecniche dello spettacolo sono incorporate nella religione, nell'educazione o nella guerra e nessun'attività rimane fuori dallo show business, perché i cittadini aspirano a non annoiarsi mai, scappando dal peso e gravità della realtà. Erich Fromm sosteneva metà secolo fa, che lo stato era interessato a creare individui depressi perché poteva governarli in modo più semplice utilizzando la manipolazione, e anche perché l'individuo depresso non ha forze per protestare ed esporsi. Però oggi la strategia è un'altra. Lo stile attuale del mondo ha comprovato che l'individuo divertente è quello che protesta meno e smette di esporsi. Il titolo del libro di Neil Postman, *Amusing Ourselves to Death* (Divertirci fino a morire) rivela l'obiettivo di questo tempo. Nella metà del secolo XX l'industria della difesa fu la chiave dello sviluppo nord Americano. Però oggi il primo posto lo occupa vantaggiosamente il settore del divertimento. In Spagna sono stati costruiti negli ultimi anni più di 60 parchi giochi. Paesi in crisi come Argentina nel 2002, nonostante le avversità hanno una grande richiesta di divertimento. Tutto deve essere divertente. La lotta per i poveri non si fa più con atti rivoluzionari né con proteste di massa, ma con concerti rock. L'unica cosa che ha rilevanza è che ci

sia divertimento. In Gran Bretagna le varie spese per shopping e vari divertimenti hanno superato quelle del cibo e bevande. “Noi vendiamo felicità”, è lo slogan della Disney, “perché la felicità è il miglior prodotto al mondo”. Charles Baudelaire chiamava l’arte “le domeniche della vita”, gli intervalli in cui l’esperienza estetica converte il tempo comune in una festa. Però oggi, la società dello spettacolo, tutti i giorni della settimana, cerca di farci divertire “fino a morire”, in modo che sia sempre domenica.

5. **Lo stile di questo mondo è infantile:** Una delle agenzie di pubblicità più grandi del mondo, ha coniato un termine: AABKA, per convincere i nuovi adulti ad essere di nuovo bambini: “Adults Are Becoming Kids Again” (gli adulti tornando bambini un’altra volta). Alcuni hanno chiamato questa tendenza *Vice is Nice* (il vizio è bello), alludendo all’inclinazione infantile di procurarsi soddisfazioni continue e urgenti. Gli adulti ogni volta giocano sempre di più, non solo allo sport, ma anche ai giochi. I videogiochi, contrariamente a quello che si crede, non sono un passatempo per bambini e adolescenti, ma soprattutto per gli adulti. La Play Station, è considerata per la Sony come un modo di vita per adolescenti e adulti giovani. Non è da sottovalutare questo aspetto infantile. La nostra cultura globalizzata avanza verso una straordinaria compiacenza della figura del bambino o l’adorazione alla mentalità del bambino. Mai come negli ultimi anni sono stati pubblicati tanti libri sul ritorno all’infanzia. I giovani non vogliono diventare adulti. La carenza dell’impegno politico, la sostituzione della critica sociale per il mantenimento passivo dello status quo, le varie difficoltà quando si assumono responsabilità, l’abbandono e negligenza nell’educazione dei bambini, i programmi televisivi più visti con un livello minore a quello di un adolescente di scuola superiore, il ritorno agli eroi dei fumetti, gli indumenti da adulti con gonne, zaini, magliette con taglie grandi. Non si tratta solo di cancellare l’andamento degli anni dell’apparenza fisica, ma della coscienza. La doppia vita, fa sì che gli adulti cerchino di vivere nelle vesti di un altro personaggio, come farebbe un bimbo. Magari l’apoteosi come segno dell’infantilismo è l’aspetto assolutamente ingiustificabile che conquista lo spettacolo sportivo. Le città non si fermano per uno sciopero generale, ma per una partita di calcio. Il calcio permette di vivere una realtà parallela infantile, senza dover soffrire le circostanze dure della vita. Nella versione femminile sono i talk show e i reality show. Mentre gli uomini si dirigono verso una realtà parallela della partita, le donne cambiano la propria realtà per quella delle vicende che espongono i personaggi della televisione.
6. **Lo stile di questo mondo è quello della falsificazione.** Il concetto di verità è in crisi. Nel modello postmoderno la verità è stata rimpiazzata dal verosimile. Questo fa sì che noi viviamo in un mondo della copia, della falsificazione, del doppiato, del riciclaggio come ad esempio il travestimento sessuale, la chirurgia plastica, l’applicazione di cellule madre per evitare i difetti del corpo e la clonazione. Più della terza parte del mercato discografico è rappresentata dischi pirati, che ormai non sono più così tanto pirati perché le proprie imprese appartengono alla corporazione del marchio originale. La Cina, non solo ha copiato i vestiti o gli apparecchi occidentali, ma ha copiato la stessa cultura capitalista. Oggi si falsificano in tutto il mondo addirittura le medicine. In India e in altri paesi si falsificano i cosmetici, ovvero si falsifica l’apparenza dell’apparenza. Si mimetizza la cosmetica occidentale in una cosmetica della cosmetica. In Argentina esiste un mercato del “falso”, chiamato “La Salada” alla quale partecipano migliaia di persone di tutto il mondo per comprare settimanalmente ogni tipo di prodotto copiato. Questo non è un fenomeno esclusivo dei paesi in via di sviluppo, ma la stessa cosa succede ai cinesi nella 5° avenue a New York o in Piccadilly Circus a Londra. Non si falsifica più soltanto il mercato, ma anche i propri referenti di verità formale: i codici a barre, le casse, i loghi, i certificati di garanzia, i supplementi. Con il sistema digitale la riproduzione di opere d’arte rende indistinguibile la copia originale. Agli inizi del secolo XX c’era un entusiasmo nell’abbracciare il futuro; c’era una visione ottimistica, però l’inizio del XXI secolo ha portato terrore creando timore del futuro stesso. E’ come se la storia si fosse bloccata e cominciasse a rivivere gli avvenimenti passati come il nazismo, il razzismo, le lotte etnico - religiose, la minaccia nucleare, le proteste antiglobalizzazione con le immagini del Che e la musica di John Lennon. Molte situazioni che viviamo tendono ad essere dei *dejà vu*, una riedizione del vissuto, poichè non c’è speranza di un orizzonte superiore. Il presente diventa presente mediante una copia del passato. La mancanza di insicurezza del presente incoraggia il passato.
7. **Lo stile di questo mondo è quello dell’iperindividualismo:** Luc Ferry ha chiamato il nostro tempo l’epoca del “ultraindividualismo”, Pascal Bruckner lo ha battezzato come “superindividualismo” e i sociologi nordamericani o come Lash, lo denominano “narcisista”. Secondo Lipovetsky il periodo di “seconda rivoluzione individualista” o “passo dell’individualismo limitato”, che ha inaugurato il secolo XVIII si è trasformato in individualismo totale. Nell’attualità, secondo Touraine, non si tratta di cercare il senso del mondo, ma il senso della propria vita. Il sistema ha imposto il modello di personalizzazione degli articoli per neutralizzare il malessere di cui soffrivano i consumatori, nell’essere trattati in serie, durante il capitalismo anteriore. Il capitalismo di consumo ha offerto grandi quantità di articoli per aumentare la sensazione di benessere, oggi invece, il capitalismo di finzione cerca di far accrescere l’importanza dell’essere qualcuno. Lo scopo sistema non è indurci a consumare molto, ma convincerci di quanto valiamo. Il marchio non si impone, ma coopera con l’io; le imprese non fanno pressione affinché consumiamo per i loro benefici personali ma perché possiamo investire, soprattutto, su di noi. Nella politica non si tratta più di elaborare un’ideologia determinata e forte, ma di adattarsi alla richiesta dell’elettorato. Ad esempio, nella nuova psicoterapia, altamente pragmatica, si rinuncia a prescrivere un cambio della condotta del cliente piuttosto che incomodarlo: meglio se si ricorre ai farmaci. Nelle firme gli costa quattro o cinque volte di più registrare un nuovo cliente che mantenere quello che si ha già, e quindi si ricorre ai consigli (libri di aiuto, dettati pubblicitari, raccomandazioni mediche...) per progettare interminabilmente un altro io migliore. Paradossalmente il centro dell’io, è accompagnato dalla mancanza di una identità chiara. Oggi c’è un agglomeramento di più io sostitutivi e contraddittori. Nel capitalismo di finzione, non si parla di classi sociali, ma solo di classi di vita. La lotta tra le classi è stata susseguita dalla lotta per l’io, e la lotta per la rivoluzione ha continuato con questa intenzione. Lo scrittore Walter Truett Anderson dà quattro termini che usano i postmodernisti per parlare dell’io o delle multiple identità. Il primo è la *multifrenia*. Questo termine si riferisce alle molte voci differenti nella nostra cultura che ci dicono chi siamo e cosa siamo. Il postmodernismo afferma che non c’è una personalità integra, ma molteplici personalità. In conclusione non possiamo definire il nostro essere. Il secondo termine è *proteano* (viene dal dio Proteo, un dio marino conosciuto per la sua capacità di metamorfosi). L’io proteano è capace di cambiare costantemente per adeguarsi alle circostanze attuali. Questa trasformazione può includere il cambiamento di opinioni politiche e di comportamento sessuale, il cambiare idee e la forma di esprimerle e mutare modi di organizzare la nostra propria vita. In terzo luogo, Anderson parla dell’io *scentrato* il che significa che non esiste nessun io il quale si ridefinisce costantemente, e soffre per i vari cambiamenti. Il quarto termine è *l’io in relazione*. Ciò significa che viviamo le nostre vite non in relazione a noi stessi ma a persone e a certi contesti culturali. Abbiamo bisogno di comprendere i contesti della nostra vita. Se mettiamo assieme questi quattro termini, abbiamo l’immagine di una persona che non ha nessun’identità ma che è influenzata da molte situazioni, ed è costantemente in cambiamento definendosi nelle differenti relazioni che ha con gli altri. Prima si pensava che la nostra meta dovesse essere quella di raggiungere l’integrità. Il postmodernismo dice: impossibile. Lo sviluppo dell’assistenza psichiatrica, la proliferazione di antidepressivi, l’enorme consumo di sedativi e pillole della felicità corrispondono con questa patologia che l’iperindividualismo ha diffuso nella nostra società. L’individuo ha paura di confondersi nel collettivo e allo stesso tempo è disperato per la mancanza di comunità, perciò si espone per evitare di essere uguale agli altri e soffrendo, parallelamente, al peso del culto all’io. In questo iperindividualismo, il cliente è colui che determina tutto nel mondo di oggi. I produttori della televisione, degli editoriali e delle cinematografie, assistono ad alcuni corsi che

riguardano la struttura narrativa, con l'unico proposito di soddisfare il gusto del pubblico, e quindi, a partire da ciò che hanno appreso, vengono fatte delle correzioni sulle opere che sceneggiatori, scrittori e compositori hanno proposto. Oggi le produzioni, non sono solo di un autore, ma di un'equipe che cerca di realizzare un prodotto con il fine di soddisfare il pubblico. Gli artisti dell'antichità cercavano di esplorare nuovi mondi, provocando stupore nel pubblico, perché andavano oltre la comprensione di quest'ultimo, poiché vedevano ciò che gli altri non vedevano; erano profeti, e pertanto fingevano di essere incompresi. Ma gli artisti di oggi, non pretendono di portare nuove rivelazioni, ma rielaborare ciò che si conosce ed è accettato, il grande sforzo è quello di comunicarlo. Oggi essere incompresi non aumenta la fama degli autori. Oggi gli artisti concentrano le loro idee a diffondersi in massa, al punto tale che quando fanno qualcosa che ha influenza, si sentiranno obbligati a replicare il pensiero nel tempo. L'artista vuole essere applaudito e non incompreso, pretende di essere un successo mediatico, entrando a far parte del mondo dei media. Gli artisti non vogliono essere profeti, né passare alla storia, quello che vogliono è entrare nel mondo.

8. Lo stile di questo mondo rimpiazza l'etica della cosmetica. Il capitalismo di finzione vuole mostrare un'immagine buona. Oggi si danno marchi di qualità alle imprese che collaborano con la classe operaia, senza sfruttare e manipolare la contabilità. Le università danno lezioni di etica negli affari. Nella pratica la maggior parte delle imprese non si comporta in un modo tanto diverso rispetto a quelle di trent'anni fa, ma si sottomette ad una diagnostica etica, per apparire pulite. La cosa più importante non è ubbidire alle autorità, a volte corrotte, né ai sindacati, ma all'opinione pubblica, con un'immagine di attivismo morale attraverso il marketing. Nel piano individuale la relatività etica si è convertita in anomia. Di fronte alla sessualità, il postmodernismo ha subito un picco di approvazione e di consumo: dosi forti di erotismo e di volgarità. C'è tutta un'apologia dell'edonismo focalizzato nella sessualità, tutto perfettamente studiato, programmato e offerto con persistente distrazione. Il sesso si è convertito in consumo di massa mediante la web porno, la telefonia erotica, i video e le telenovelle; il consumo del sesso, non solamente si è intensificato, ma è diventato precoce. Possiamo affermare che il postmodernismo vive a "tutta sessualità", a tutta "risurrezione della carne". Con un effetto paradossale: l'esposizione dell'intimità allo sguardo assoluto annulla l'intimità e fa sparire l'oggetto perché una volta che si è esplorato tutto il campo, che la pupilla è ricolma del più esplicito, la visione si vela. La totale visione del visibile annulla l'eccitazione e il risultato è una stanchezza dove agonizza il desiderio dell'oggetto. Parallelamente c'è una crisi dell'eterosessualità. L'omosessualità non è soltanto accettata, ma sta già perdendo significato, precisamente per l'esito raggiunto nell'assimilazione della cultura, e quindi non è più apparente. Due sessi, oggi sono pochi, pero allo stesso tempo tre è una quantità esigua. Attualmente, in accordo con le ultime tendenze, vuol dire essere *un po' strano*. Per queste persone non c'è un'identità sessuale determinata, ma mille graduazioni.

B. Lo stile della chiesa contemporanea:

La chiesa vive in una tensione permanente tra lo stare nel mondo e l'essere del mondo. È la "tensione culturale". Con il corso dei secoli il popolo di Dio, da Abramo fino ad oggi, si è verificata una lotta dove si cade in quello che io chiamo seduzione culturale della chiesa. Se questa presentazione fosse stata fatta da un sociologo e non da un pastore, sicuramente non avrebbe separato questo punto da quello anteriore, ma così come illustriamo ognuna delle caratteristiche dello stile di questo mondo con commenti sull'arte, moda, politica, economia, commercio, allo stesso modo, si sarebbe potuto includere l'elemento chiesa, visto che lamentabilmente lo stile della chiesa contemporanea non presenta la controcultura, ma manifesta un adattamento culturale invidiabile per qualsiasi antropologo culturale. Sicuramente ci sono aspetti positivi nella chiesa contemporanea. Però in questo secondo punto affronterò gli aspetti negativi, o almeno i rischi che la chiesa d'oggi corre stando sotto la seduzione culturale.

- 1. Lo stile della chiesa contemporanea è quella della teologia debole:** il capitalismo con la sua nuova cosmetica debole, si manifesta nella chiesa, che oggi giorno privilegia l'apparenza, lo stile debole. Oggi viviamo il tempo della chiesa *arty, friendly, slow*. Un Evangelo senza Regno, e senza Re. Un evangelo senza domande, senza compromessi. Il protestantesimo (Chiese protestanti ed evangeliche) di oggi, ha due versanti o manifestazioni in quanto alla debolezza. Da un lato, una parte del popolo di Dio, ereditario dal movimento Pentecostale-carismatico, mantiene da questo la ricerca dell'esperienza, ma ha perso la solidità biblica, privilegia il raggiungimento delle persone per la crescita numerica, ma disprezza il discepolato e la crescita in qualità. Si offre una spiritualità solo dal cuore e non dalla testa; più terapeutica (conforto emozionale) che teologica (spiritualità che "infetta" integralmente la vita). Non c'è *didaché*, e quindi la gente non sa ciò che è buono e ciò che è male. Si emoziona, si intrattiene ma non si trasforma. Il prodotto che esce è un cristiano *light*, con un seguire sfregiato, sprovvisto di impegno, senza potere di cambio per la propria vita e molto meno per la società. D'altra parte, ci sono quelli che sono più legati alla modernità, assumono il postmodernismo e parlano di una teologia debole, in termini di svuotamento sovranaturale, senza intervento divino nella storia, senza il miracoloso e il potente. Entrambi i versanti hanno qualcosa in comune, ed un evangelo senza Regno.
- 2. Lo stile della chiesa è quella dell'evangelo "Mcdonalizzato":** il *MCWorld* sta colonizzando la chiesa con i suoi valori: individualismo, mercato per un evangelo di auto aiuto con un'esperienza spirituale intima, egocentrica; consumismo, alimentato da una religiosità di consumo che cerca l'auto soddisfazione; materialismo con la versione dell'evangelo della prosperità e della seduzione del denaro e del potere di quelle che sono vittime, tanto i pastori quanto i leader. Le catene televisive cristiane che trasmettono i loro programmi in decine di paesi nel mondo, sono un veicolo privilegiato per la trasmissione dell'evangelo culturale nordamericano, e che producono in tutto il mondo una chiesa che riflette più i valori della cultura postmoderna dominante che i valori del Regno, e semina nei cuori dei credenti del mondo non sviluppate aspirazioni che hanno a che vedere più con il *American Dreams* e il criterio del progresso nordoccidentale, che con il *shalom* di Dio. Come qualcuno ha detto: il seme dell'evangelo è stato piantato in Palestina, da lì arrivò all'Europa fino agli Stati Uniti, e da lì ancora insieme al seme è venuto il raccolto. In America Latina riceviamo le peggiori versioni di questo evangelo "Mcdonalizzato" di sapore nordamericano, attraverso la meditazione di certi ministeri centroamericani, che ai valori del *MCWorld*, aggiungono la loro quota di autoritarismo, ostinazione, manipolazione, tipici della nostra cultura ispanoamericana.
- 3. Lo stile della chiesa contemporanea è del nuovo protestantesimo di finzione:** io trovo il parallelismo tra lo sviluppo del capitalismo nelle sue tre fasi, capitalismo di produzione, di consumo e di finzione, con lo sviluppo del protestantesimo dalla rivoluzione industriale al giorno d'oggi. Il capitalismo di produzione ha come correlato un protestantesimo pietista, con le sue enfasi nella ragione, lo sforzo, la rinuncia e l'etica personale. Questo protestantesimo enfatizzò la dottrina, il dogma, producendo le denominazioni, i seminari, le missioni moderne. Dopo, a partire dal secolo XX, seguì un Protestantesimo Pentecostale – Carismatico, correlato dal Capitalismo di Consumo, che ha privilegiato l'esperienza al posto della ragione, che ha promosso la ricerca del benessere spirituale, fisico e materiale, anziché il sacrificio, lo sforzo e la rinuncia. L'asse di missione passa al convegno di massa. Le denominazioni entrano in crisi e crescono quelle che sono chiamate le chiese indipendenti. E oggi il correlato del Capitalismo di Finzione è il Protestantesimo di finzione, condividendo metodologie e valori: l'asse della missione passa dai mezzi di comunicazione, promuove il benessere emozionale, rafforza l'io, la debole etica, il pensiero, l'affermazione personale e la crescita numerica ecclesiale. Sapendo che tutta la generalizzazione è ingiusta, ci può aiutare il seguente quadro:

	Protestantesimo Pietista	Protestantesimo Pentecostale - carismatico	Protestantesimo Di finzione
Enfasi	Ragione, etica Individuale	Esperienza Spirituale	Benessere emozionale individuale
Caratteristiche	Dedizione, abnegazione, sacrificio, rinuncia.	Devozione, predicazione, doni, manifestazioni di potere spirituale	Sentirsi bene, progredire, conquistare, ricerca di potere politico e materiale
Potere	Dello sforzo e dell'autodisciplina	Sovrannaturale per mezzo dello Spirito Santo	Politico, numerico e materiale
Ministerio	Pastore visitatore e missionario	Pastore evangelista	Pastore uomo di mezzi e gerente
Organizzazione	Denominazioni	Chiesa indipendente	Cellula: chiesa cellulare e chiesa emergente
Asse di missione	Piantare chiese	Convegno di massa di miracoli	Crescita, TV ed altri mezzi
Verità	Risultato di analisi biblica. Dogma	Risultati della rivelazione dello Spirito. Esperienza	Risultati di un realismo individualista e relativista.

4. **Lo stile della chiesa contemporanea è quello dello spettacolo e del divertimento:** Ai tempi di Gesù, avevano fatto della casa di preghiera, un mercato. Ai nostri tempi abbiamo fatto dei nostri culti degli show, e dei nostri templi dei set televisivi. E questo non sarebbe male se non fosse che riflettiamo come chiesa questo stile comico. Solo per illustrazione, uno degli eventi spirituali più numerosi e impattanti della storia dell'Argentina, non è stato diretto da un pastore, ma da un imitatore comico, e non ci furono canzoni di adorazione, ma numerose musiche di artisti di una certa fama secolare. Perché un imitatore e non un pastore? Perché tutto deve essere divertente? Perché artisti secolari e non adoratori? Perché si tratta di dare un buon spettacolo. In dimensioni più piccole, questo succede in molte congregazioni. Un buon predicatore è quello che fa battute, e viene presentato non come predicatore, ma come un "comunicatore dinamico". Perché tutto deve essere divertente. In molti paesi, la gente assiste più a congressi dove, quelli che ministrano sono cantanti, invece che pastori. E non importa quello che si trasmette a livello di contenuto perché quello che interessa è che lo *show must go on* (lo spettacolo deve continuare). In reazione a questo, sorgono nuove forme di culto come quelle delle diverse chiese emergenti. Ma, ancora una volta, la reazione non è il prodotto di una riflessione biblica teologica ma motivata da una comprensione e assimilazione del postmodernismo. Così il "tempio-set" di televisione della mega chiesa è rimpiazzato dalla catacomba di preghiera, che si converte in un'altra scenografia di finzione per una chiesa che segue i comandamenti della società postmoderna dove tutto è show.
5. **Lo stile della chiesa contemporanea è quello dell'evangelo infantile:** il cristiano medio oggi giorno è contrario ai sacrifici e all'attesa. È esigente al benessere a breve scadenza. La generazione attuale usa quello che Giles Lipovetsky chiama un'etica indolente. Una vita che reclama soddisfazioni senza dare niente in cambio e ancora meno progredito. L'altare non è il luogo di morte, ma di ricompense. I cristiani sono vittime degli stessi malesseri dei non cristiani, come gli acquisti impulsivi e il disordine, come alcuni tratti di una cultura in cui l'io infantile è innalzato. Il voler mettere se stessi in alto, amare il bambino che abbiamo dentro. Non prestare attenzione ai propri errori e rafforzare i propri obiettivi e divertirsi continuamente. L'enfasi sulla sanità interiore come un ritorno permanente all'infanzia. La fretta nei giovani di impegnarsi affettivamente come parte evidente della resistenza nell'essere adulti. La scarsità di impegno per la trasformazione culturale. Le varie difficoltà negli adulti nell'assumere responsabilità. Il pensiero magico che aspetta che Dio faccia quello che il credente dovrebbe fare. Non farsi carico della propria vita. Il turismo di congregazione, che fa sì che i credenti vivano cambiando costantemente chiesa, secondo lo show o il servizio che offrono, evitando in questo modo di essere discepolati. La leadership pastorale con fantasie infantili di essere l'uomo di Dio per la città. Sono alcune caratteristiche di una chiesa che riflette una cultura infantile.
6. **Lo stile della chiesa contemporanea è quella dell'evangelo falsificato:** la chiesa non è esonerata dall'influenza del mondo della falsificazione, della copia, e della franchigia. C'è uno pseudo evangelo che non pretende che le persone cambino, mentre Gesù Cristo dice che bisogna convertirsi. Non richiede impegno, cerca le emozioni. Io posso continuare ad essere il centro della mia vita, colui che comanda nella mia vita. Questo è molto meno caro di quello che Gesù pretende: **colui che vuole venire dietro a me, rinunci a se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua.** Rinunciare a se stessi, crocifiggere il mio egoismo ogni giorno e seguirlo? La copia è più economica. E com'è un evangelo senza Regno, si confonde la crescita numerica con l'estensione del Regno. Il problema con questa visione è che a Buenos Aires, negli ultimi 20 anni, quasi tutte le congregazioni sono cresciute, ma lo stato della città è significativamente peggiore che 20 anni fa. Vale a dire, facendo un'analisi dello stato spirituale, morale, economico, sociale, educativo della città, non vediamo che il Regno di Dio si sia stabilito nonostante la crescita numerica. A favore della crescita numerica della chiesa e a partire da uno sguardo pragmatico della realtà, si copiano le ricette di quello che funziona in altre latitudini. Ed il fenomeno proprio della globalizzazione delle franchigie, si ripete oggi nella chiesa. E si afferma, "la visione non si adatta, ma si adotta". Come l'obiettivo della globalizzazione è l'omologazione verso l'omogeneizzazione, tutti devono lavorare per la visione del pastore, e dopo alcuni anni, se la visione ha avuto successo, l'unico realizzato, prosperato e soddisfatto è il pastore, mentre c'è un popolo impoverito, senza liberare il suo potenziale, senza concretizzare il suo proposito. Sicuramente affinché si compia la visione si richiede la super-visione. Ed in un contesto latinoamericano questo significa autoritarismo, controllo, manipolazione. In alcune congregazioni c'è una sorte di Grande Fratello, con una supervisione propria delle sette. Perché la visione giustifica tutto. Anche se si passa sopra le visioni preesistenti, significa, quella del Regno, come per esempio: **che siano uno affinché il mondo creda.** "L'unità non importa, perché non posso discutere la visione che Dio mi ha dato".
7. **Lo stile della chiesa contemporanea è quello dell'iperindividualismo:** l'individuo è il centro, anche se non ha un'identità definita. Al modello dei multipli io, equivale la molteplicità di identità cristiana, che è la stessa cosa dire mancanza di identità cristiana. I cristiani postmoderni sono come un Lego. Ottimo per le alleanze volubili e la conciliazione. Nella chiesa di oggi quello che comanda è anche il "cliente". I programmi sono il risultato di studi di mercato, come se l'evangelo del Regno fosse un prodotto da essere venduto, e per essere adattato affinché possa essere accettato dalla massa. Qualunque cosa offenda i consumatori di questo evangelo, deve essere soppressa. Alcune chiese per dare soddisfazione al consumatore evitano di parlare del peccato, della santificazione, della rinuncia, ma enfatizzano i benefici temporali dell'essere cristiano e mettendo il consumatore come il centro, invece di Dio. Il messaggio è più centrato nell'alleviare lo stress che nel seguire Cristo. Il movimento "*Sensibili a coloro che cercano*" che involucri un grande numero di grandi chiese negli stati Uniti e in altre parti del mondo, ha insegnato che se le chiese vogliono crescere bene devono trasformarsi in chiese sensibili e adeguarsi al profilo e ai gusti di quelli che sono alla ricerca di una chiesa. Questo ha alcuni aspetti positivi ma significa anche

predicare sull'amore e non sul peccato; insegnare sul pensiero positivo e l'auto aiuto; investire nei comfort e nelle installazioni di intrattenimento; essere più tolleranti con il comportamento dei propri membri, rimpiazzare l'adorazione comunitaria con il canto degli artisti. Per molti pastori la meta non è essere parte di un risveglio, ma essere famosi. Non cercano di trasformare la cultura ma essere accettati da essa. Non si cerca di essere profeti ma grandi comunicatori.

8. **Lo stile della chiesa contemporanea è quella della sostituzione dell'etica per la cosmo etica.** Il Dio del cristiano postmoderno non può essere troppo esigente. Ammesso che l'individuo postmoderno obbedisca alle molteplici logiche, ha anche la sua postura religiosa. Così com'è l'evangelo del Regno, non ci sono norme assolute, ma tutto è relativo. Così abbiamo, solo per menzionare un esempio, migliaia di pastori legati alla pornografia via internet, grazie a quello che gli americani chiamano la tripla A: *anonymity, access, affordability* (anonimato, accesso facile, economico). La parola pornografia, deriva da *perné*, schiavo. E *porné* era il modo di chiamare le prostitute e gli schiavi di quelli che potevano godere sessualmente. Così che oggi dobbiamo andare incontro ad un mondo governato da uno spirito di immoralità, con una chiesa guidata in buona parte da schiavi di questo stesso spirito. Lo stile della chiesa contemporanea canta una felicità intimista e materialista e la soddisfazione dei desideri immediati, con un cristianesimo del "dopo il dovere", che privilegia il benessere sul bene. Una fede derubata dal dovere rigido, e riempita di "benedizioni".

C. Lo stile del Regno:

Mi scuso perché la presentazione sembra molto negativa riguardo la chiesa. Come ho detto, ci sono sicuramente aspetti molto positivi della chiesa oggi. Però mi sono concentrato nella parte negativa, non solo per ragioni di spazio, ma per la missione apostolica data da Paolo a Tito: **per questa ragione ti ho lasciato a Creta, perché tu metta ordine nelle cose che rimangono da fare, e costituisca degli anziani in ogni città così come ti ho comandato** e soprattutto per la chiamata che c'è sulla chiesa. Sto usando la parola stile, non solo perché è la parola usata dal postmodernismo, come è stato spiegato precedentemente, ma perché deriva dalla parola greca *stylo*, che è la parola usata da Paolo quando scrive a Timoteo e gli dice che: **se ritardo, sappi come devi condurre la casa di Dio, che è la chiesa del Dio vivente, colonna (stylo) e baluardo della verità (1 Timoteo 3:15).** Così sto usando la parola stile, nel senso, non di moda o semplice apparenza, ma di colonna. Questa è la chiamata della chiesa, essere colonna (*stylo*) della verità. Il problema è che se la chiesa invece di essere colonna (*stylo*) della verità, è colonna (*stylo*) della cultura predominante, è impossibile che il regno si stabilisca nella realtà. Per questo la chiesa deve riflettere lo stile del Regno ed essere libera dalla seduzione culturale. Le parabole di Matteo 13 furono dette da Gesù, affinché ci sia dato di conoscere i ministeri del regno, e li riflettiamo.

1. **Lo stile del Regno è come la buona terra:** Di fronte al pensiero debole e la sua connessione della teologia debole, il regno di Dio assomiglia al seme della parola che cade in buona terra: **ma quello che ha ricevuto il seme in buona terra, è colui che ode la parola e la comprende; egli porta del frutto e, così, l'uno rende il centro, l'altro il sessanta e l'altro il trenta (Matteo 13:23).** La seduzione culturale di cui è vittima la chiesa, ha fatto sì che la Bibbia perda la sua centralità. Ma secondo Gesù, la recettività ed obbedienza alla parola, è quella che determina il tipo di terreno, e il frutto corrispondente. L'evangelo sarà controcultura con il potere di trasformazione soltanto se la Parola ha la posizione di verità. Al contrario, non soltanto la chiesa perde il suo potere liberatore, ma finisce per rimanere prigioniera della cultura dove niente è verità assoluta: **guardate che nessuno faccia di voi sua preda con la filosofia e con vani raggruppamenti secondo la tradizione degli uomini e gli elementi del mondo e non secondo Cristo (Col 2:8).** Davanti ad una società che si demoralizza davanti alla corrosione del concetto di verità, la chiesa deve recuperare la sua chiamata ad essere colonna (*stylo*) della verità.
2. **Lo stile del Regno è come un seme che cresce:** Davanti ad una società infantile, il regno cresce, dà frutto. Quando la chiesa riflette lo stile del mondo, e smette di essere l'espressione della cultura del Regno, mantiene i suoi membri nell'infanzia spirituale. Secondo Galati 4, l'infanzia spirituale fa sì che essendo signore di tutto, il credente viva come schiavo. Così abbiamo un popolo di Dio chiamato ad essere testa della realtà, ma che vive come coda, che gioca nei culti a mettere il diavolo sotto i suoi piedi, ma che sperimenta l'oppressione nella sua vita familiare, economica e in tutta la società. Un popolo impoverito, che gioca a nascondino, fuggendo dalla realtà. Ma nella cultura del Regno tutto nasce piccolo, ma tutto cresce, matura, raggiunge uno scopo, compie la sua missione di trasformazione. Molto terreno della chiesa è insieme al cammino, senza radici, tra pietre e spine. Tre manifestazioni di immaturità. Il problema è che mentre la chiesa rimane nell'infanzia, continuerà prigioniera della cultura: **così anche noi, quando eravamo bambini, eravamo tenuti in schiavitù dagli elementi del mondo (Galati 4:3).** È necessario guidare il popolo di Dio ad una maturità a partire dai principi del Regno **affinché non siamo più come bambini sballottati e portati qua e là da ogni vento di dottrina per la frode degli uomini, per l'astuzia loro nelle arti seduttrici dell'errore (efesini 4:14).** La crescita numerica così spettacolare della chiesa nei paesi non sviluppati non è stata accompagnata da una crescita integrale. E un'altra volta, il deterioramento del concetto di verità è chiave, e la restaurazione del centro della Parola si rende indispensabile: **ma seguendo la verità in amore, cresciamo in tutto in colui che è la testa, questo è, Cristo.** La distorsione di quello che è buono e di quello che male all'interno del popolo di Dio e anche dei pastori è conseguenza di questa immaturità: **e colui che ha bisogno del latte è inesperto nella parola di giustizia, perché è bambino; ma il cibo solito è per coloro che hanno raggiunto la maturità, per quelli che per l'uso hanno i sensi esercitati nel discernimento del bene e del male** e questo risulta in un'incapacità di essere strumenti di giustizia nel mondo. Per questo la chiesa deve recuperare il suo ruolo di colonna (*stylo*) della verità del Regno.
3. **Lo stile del Regno è come il grano:** di fronte ad una sostituzione dell'etica per la cosmetica, il Signore non ci comanda di togliere le cose andate a male, ma che cresca il grano. La distinzione deve essere evidente. Si deve manifestare una controcultura, quella del Regno. Bisogna tornare ad accentuare il bisogno dell'essere un popolo distinto, in maniera tale che ci sia un'opzione per il mondo. Il cristianesimo come una vera "controcultura". È vivere l'evangelo e il cristianesimo come la verità sulla quale si articolano tutte le aree del nostro vivere. Tutto passa dal Regno, tutto è soggetto a lui. È molto più dell'assistere ad una fede e ad alcune pratiche. Si tratta di una cosmovisione diversa, a cominciare dalla verità di Dio. Perché ogni trasformazione viene per mezzo della rinnovazione dell'intendimento di un popolo che non si conforma a questo mondo (Romani 12:2-3). La chiesa colonna (*stylo*) della verità del Regno. Perché la nostra verità non è una verità tra le tante: è la verità, Gesù Cristo, la verità che ci fa liberi. Oggi la chiesa non è una controcultura ma una subcultura del mondo, vale a dire, non qualcosa di differente alla cultura postmoderna dominante, ma la stessa cultura con alcune caratteristiche proprie del gruppo. In questo modo perdiamo la capacità di salare e illuminare. Gesù non ha costituito una comunità rivoluzionaria, a cominciare dai comandamenti del Sermone sul Monte. Ma molte di queste cose ci insegnano qualcosa in più della chiesa. Come ha scritto John Stott, in relazione ad una gioventù disincantata che cerca qualcosa di diverso "troppo spesso quello che viene nella chiesa non è una controcultura ma un conformismo; non una nuova società che personifica gli ideali che hanno loro, ma un'altra versione dell'antica società alla quale hanno rinunciato; non vita, ma morte". Oggi aggiudicheranno con prontezza quello che Gesù ha detto di una chiesa nel primo secolo: **ha un nome che vive, ma è morta.**
4. **Lo stile del Regno è come un granello di senape:** Benjamin Barber nel suo libro *Jihad vs. McWorld* argomenta che le due forze maggiori che determinano il futuro dell'umanità sono le forze della globalizzazione (*McWorld*) e della frammentazione (*Jihad*) e che praticamente uno deve scegliere tra una di queste due. Non dobbiamo rassegnarci ad una "*McDonaldizzazione*" dell'evangelo, né assumere un

fondamentalismo integro. Noi non dobbiamo scegliere tra queste due forze. Perché Gesù insegnò che c'è una terza forza che sta operando nel mondo: il Regno di Dio che sta lavorando per mezzo del potere sovversivo del granello di senape e che fa tutte le cose nuove. La chiesa deve essere la colonna (stylo) di questa verità.

5. **Lo stile del Regno è come il lievito:** Di fronte ad un protestantesimo di finzione, dobbiamo recuperare la capacità trasformatrice del lievito che ha avuto la Riforma, la capacità espansiva del lievito che ha avuto il pietismo con il suo movimento missionario, la capacità lievitante del Protestantesimo Pentecostale-carismatico. Il riscatto di queste tre dimensioni produrrebbe un vero risveglio. Un movimento dello Spirito, che riempie la terra, e che produce trasformazioni che infettano le generazioni seguenti (*"mostrare nei tempi futuri"*). La mentalità e la teologia di conquista, così popolare oggi nella chiesa latinoamericana, posiziona il cristianesimo non come controcoltura liberatrice, ma con l'esigenza di cultura dominante. Smette di essere cristianesimo per convertirsi in cristianità, smette di essere lievito per convertirsi in pasta. La categoria di conquista è veterotestamentaria. La categoria del Nuovo Testamento è la redenzione, non la conquista. In America Latina dobbiamo imparare dai cinque secoli della chiesa che ha conquistato ma non ha redento. Dobbiamo essere liberi da questa prigione culturale ed essere colonna (stylo) della verità liberatrice dell'evangelo.
6. **Lo stile del Regno è come un tesoro nascosto:** Di fronte allo stile del divertimento che disincanta e si sommerge nell'apatia postmoderna, quello che trova il tesoro nascosto del Regno ritorna gioioso, e vende tutto per comprare il campo. La chiesa deve liberarsi da questa cultura dello show e dal fatto che tutto deve essere divertente. Bisogna fare la differenza come direbbe Mamerto Menapace, chiaramente tra l'essere divertente e l'essere contento. In latino *contentus* significa contenuto. Per esempio: l'acqua che si trova in un bicchiere è contenuta, contenta. Mentre se io la verso, quest'acqua sarà *di-vertida*, senza contenitore. Il regno produce contenimento, non divertimento.
7. **Lo stile del Regno è come una perla di grande valore:** di fronte alla copia falsa o pseudo evangelo, macchiato di ricerca di potere umano, politico, numerico, i "mercanti" devono smettere di cercare queste perle false, e vendere tutto per comprare la perla del Regno. Non è il potere politico quello che trasforma la realtà, non è il potere numerico quello che impatterà la città, non è il potere economico quello che farà della chiesa una città seduta sopra un monte. È il potere del Regno, il potere di una chiesa che vive diversamente, il potere di predicazione della verità eterna, della quale è la colonna (stylo), il potere spirituale di una chiesa che vede nella strada i segni e i miracoli che confermano la Parola, il potere di una chiesa unita che vive con autenticità l'amore che declama.
8. **Lo stile del Regno è come una rete:** Di fronte ad un mondo frammentato e iperindividualista, il Regno di Dio è come una rete. Questo risveglio guidato dallo Spirito Santo, a livello mondiale, con potere trasformatore di vita e strutture sociali, e che trascende le seguenti generazioni, richiede una chiesa unita: ***che siano uno affinché il mondo creda***. L'unità non è un decoro della chiesa, ma un requisito, una colonna (stylo) della verità, e del risveglio. Il regno di Dio è singolare, e la sua agenzia principale, la chiesa in ogni città, è sempre una. In un mondo di confronti culturali, la chiesa deve presentare un modello differente, di cui essa ne è l'esempio. Questa esemplarità è ancora una materia in sospeso. Senza questa espressione visibile dell'unità che Cristo ha vinto sulla croce, il nostro messaggio, perde singolarità, e si converte in un messaggio in più.

Conclusione: Un'agenda apostolica:

Gesù è venuto a piantare una nuova cosmovisione, una nuova cultura (credenze, valori e comportamenti). Questa cultura è quella del Regno. Per questo ha insegnato a pregare: ***Venga il tuo Regno, sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra***. Credo che la chiave perché la chiesa ritorni ad essere colonna (stylo) della verità è la restaurazione completa delle colonne (styloi) della chiesa, che sono gli apostoli: ***riconoscendo la grazia che mi era stata accordata, Giacomo, Cefa e Giovanni, che sono reputati colonne, diedero a me e a Barnaba la mano in segno di comunione perché andassimo noi agli stranieri, ed essi ai circoncisi (Galati 2:9)***. Solo con i suggerimenti che illustrano il punto, permettetemi di dare otto punti di quello che credo sia urgente perché la chiesa rifletta la cultura del Regno, e non la cultura dominante del mondo, affinché sia veramente colonna (stylo) della verità:

1. **Un ministero apostolico che lavora prioritariamente per l'unità della chiesa in ogni città:** Secondo il Nuovo Testamento c'è una sola chiesa in ogni città. Secondo Gesù l'unità è il requisito per il risveglio: che siano uno affinché il mondo creda. Quanto più nella società frammentata del mondo postmoderno. Secondo Efesini 3, questo compito apostolico, non ha niente a che vedere con la misura del ministero di qualcuno nella città, ma con la rivelazione ricevuta dal ministero della chiesa, come un solo corpo in una città: ***che per la rivelazione mi è stato fatto conoscere il ministero...che nelle altre epoche non fu concesso ai figli degli uomini di conoscere questo ministero, così come ora, per mezzo dello Spirito, è stato rivelato ai santi apostoli e profeti di Lui... Che gli stranieri sono eredi con noi, membra con noi di un medesimo corpo... A me che sono il minimo tra tutti i santi. (Efesini 3:3,5-6,8)***. L'unità della chiesa nella sua città deve essere la priorità nell'agenda dell'apostolo.
2. **Un ministero apostolico che stabilisce il presbiterio della città:** Questa unità sarà impossibile se i ministeri apostolici in una città, non si integrano con una visione di Regno e stabiliscono il presbiterio della città, riunendo tutti i pastori della città per cominciare a funzionare come stabilisce Efesini 4 secondo i distinti ministeri, affinché la chiesa della città compia il suo ministero nella città. In molte parti del mondo si è avanzati nell'unità per mezzo della conformazione del Consiglio o Confraternite di Pastori. Questo è stato un passo in avanti verso l'unità. Ma ancora è insufficiente per poterla plasmare. Il modello di queste organizzazioni risponde ad una visione più istituzionale che spirituale e di missione. Dobbiamo passare al Presbiterio della Città, dove i cinque (o quattro) ministeri di Efesini 4 si liberano affinché la chiesa compia la sua funzione di ministrare, non solo al gregge, ma alla città.
3. **Un ministero apostolico che sia pastore dei pastori:** il bisogno numero uno dentro la chiesa contemporanea sono i pastori. Sono orfani, sono senza norme, sono mal formati, hanno bisogno di sanità emozionale. Hanno bisogno di paternità apostolica. Nel momento in cui gli apostoli si preoccupano dell'espansione dell'evangelo e della crescita numerica dell'opera, è indispensabile servire nella maturità della leadership, specialmente dei pastori.
4. **Un ministero apostolico che riempie le città con la didaché:** il sommo sacerdote disse agli apostoli: ***Non vi abbiamo forse espressamente vietato di insegnare nel nome di costui? Ed ecco, avete riempito Gerusalemme della vostra dottrina***. Gli apostoli risposero: ***Bisogna ubbidire a Dio anziché agli uomini (Atti 5:27-29)***. Obbedire a Dio prima che agli uomini implica riempire la città della *didaché*. Quando il cristianesimo produce un cambio culturale, un cambio di cosmovisione nel mondo giudaico e nel mondo greco, uno dei compiti essenziali degli apostoli è l'insegnamento. Per questo gli avversari comandavano di non insegnare. Ma essi riempirono la città di dottrine. Con il postmodernismo, si ha bisogno in questa cultura, in questo cambio di cosmovisione, di rinforzare l'insegnamento apostolico, ovvero l'insegnamento della cosmo visione del Regno, da parte degli apostoli, affinché la gente sappia come vivere. ***Ed erano perseveranti nell'ascoltare l'insegnamento degli apostoli (Atti 2:42)***. Non dei pastori, ma degli apostoli. Perché i pastori oggi non hanno chiara la *didaché* neotestamentaria. C'è bisogno di un forte rinforzo del ministero apostolico con l'insegnamento.

5. **Un ministero apostolico che guardi la realtà dai più bisognosi:** ci ralleghiamo della coscienza crescente nella chiesa del suo bisogno di esercitare influenza in tutti gli ambiti della realtà, includendo quello politico. Senza dubbio, dietro questa mentalità di conquista e non di redenzione, c'è molto della ricerca del potere, e poca visione biblica della politica che comincia precisamente, dal vedere la politica con gli occhi delle vittime. Sensibili come siamo in America Latina al tema dei diritti umani, sono poche le voci che si alzano per denunciare le persecuzioni e le morti che i nostri fratelli soffrono nel mondo islamico. Permettetemi, di fronte ad un evangelo dello show divertente, di fronte ai pseudo apostoli dell'ostinazione, di onorare in questo momento i fratelli che in questi giorni sono perseguitati in Ossira e in altri luoghi della terra. Se Dio ha visto l'oppressione del suo popolo, siamo anche noi capaci di vederla. Lo stesso è in relazione con quelli che soffrono l'ingiustizia, la povertà, la miseria, l'emarginazione. La condizione *sine qua non* che gli apostoli diedero a Paolo per riconoscerlo come tale, fu che non si dimenticasse dei poveri (Galati 2:10). Quando oggi vediamo la caricatura del ministero apostolico, che tra le altre cose ha cambiato la condizione *sine qua non* dell'attenzione ai poveri e a quelli che soffrono, per una teologia della prosperità, che ignora la sofferenza, si ha bisogno di un ministero apostolico che con urgenza recuperi questa visione biblica, guidando i processi di trasformazione sociali e promozione umana.
6. **Un ministero apostolico difeso da segni, meraviglie e prodigi:** nel mondo del postmodernismo, dove la verità è assolutamente relativa, e la verità dell'evangelo è solo la "nostra verità", c'è bisogno di una difesa per questa "nostra verità" con miracolo e segni. Aspettare che Dio difenda con segni e miracoli la Parola, in modo tale che sia manifestato l'intervento di Dio nella storia. L'insegnamento apostolico e i segni apostolici sono due colonne per l'unità dei pastori nella città. L'insegnamento apostolico appiana e i segni apostolici convocano e uniscono la leadership in una città: **Molti segni e prodigi erano fatti tra il popolo per le mani degli apostoli; e tutti di comune accordo si ritrovavano sotto il portico di Salomone (Atti 5:12).** Le cose, insegnamento e segni apostolici vanno insieme. Rivelarci alla divisione tra ministeri docenti e ministeri di potere. Nicodemo ha potuto riconoscere l'autenticità dell'insegnamento di Gesù per i segnali che dava: **Rabbi, noi sappiamo che tu sei un dottore venuto da Dio; perché nessuno può fare questi miracoli che tu fai, se Dio non è con lui (Giovanni 3:2).**
7. **Un ministero apostolico con un piano strategico per il mondo:** il ministero apostolico in una città stabilisce il Presbiterio della città: **e che costituisca degli anziani in ogni città, secondo le mie istruzioni (Tito 1:5).** Il presbiterio della città a sua volta riconosce il ministero apostolico derivato da questa città: **Nella chiesa che era ad Antiochia c'erano profeti e dottori: Barnaba, Simeone detto Niger, Lucio di Cirene, Manaem, amico d'infanzia di Erode il tetrarca, e Saulo. Mentre celebravano il culto del Signore e digiunavano, lo Spirito Santo disse: «Mettetemi da parte Barnaba e Saulo per l'opera alla quale li ho chiamati». Allora, dopo aver digiunato, pregato e imposto loro le mani, li lasciarono partire (Atti 13:1-3).** Il ministero della città ispirato dai suoi apostoli, stabilisce un piano per la città. A sua volta, i ministeri apostolici riconosciuti nel mondo, devono riunirsi non solo per condividere, riflettere, ma anche per ricevere rivelazione per un piano strategico per il mondo, pertinente per raggiungere la cultura presente. In questa presentazione, abbiamo visto le caratteristiche negative di questa realtà, ma la cultura presente del postmodernismo, offre anche opportunità straordinarie per l'estensione dell'evangelo.
8. **Un ministero apostolico in una perseverante ricerca dello Spirito:** tutti quelli che sono qui, sono formati dalla cultura della modernità, pero dobbiamo ministrare nella cultura del postmodernismo. Tutti noi siamo nati nella tappa del Protestantismo Pentecostale-Carismatico, però siamo testimoni di un Protestantismo di Finzione che dobbiamo cambiare. Tutti noi siamo stati formati per essere leader di una congregazione "locale", però all'improvviso scopriamo l'enfasi biblica che la località non è la parrocchia del tempio, ma la città. Tutti noi siamo stati formati per difendere i principi e interessi denominazionali, molte volte contro gli altri, ma oggi Dio ci spinge ad essere agenti attivi per l'unità della chiesa nella chiesa. Tutti noi siamo stati chiamati ad essere pastori di pecore, ma all'improvviso ci troviamo ad essere pastori di pastori. Tutti noi siamo chiamati ad essere pastori, ma ci viene dato l'incarico solo adesso del compito apostolico. Questo vuol dire che in pochi anni ci è stata cambiata la mappa del nostro ministero. Ci troviamo in un contenitore nel nostro ministero, involti in un processo di cambi per i quali non siamo stati preparati, ministrando in una società che sta anche sperimentando un contenitore culturale, con cambi inconsueti. Tutti noi abbiamo bisogno di essere espressione del potere e della saggezza di Dio per mezzo dell'insegnamento e dei segnali apostolici, in modo tale da impattare questa realtà. È più che ovvia, la nostra debolezza, la nostra incapacità, i nostri limiti. Però è la grande opportunità, se ci mostriamo deboli, incapaci, limitati e vulnerabili, perché il Suo potere si perfezioni nella nostra debolezza. Per questo risulta indispensabile una ricerca ogni volta maggiore e disperata del suo Santo Spirito. Gli apostoli, colonne (stylo) della chiesa, colonna (stylo) della verità, hanno bisogno di un'unzione rinnovata dello Spirito Santo per questo tempo. Verrà un tempo meraviglioso, il miglior tempo del nostro ministero. Vedremo cose che non abbiamo mai visto prima. Vedremo una chiesa matura, sana, senza macchie e senza pieghe, unita. Una chiesa che rifletterà la cultura del Regno, e che in amore e servizio planterà questo Regno in un mondo bisognoso di Dio. Manteniamoci uniti, dipendenti dello Spirito, e con aspettative, perché inevitabilmente la terra sarà piena della gloria di Dio, come le acque coprono il mare.